

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CXCIX, terza serie, 11/I-II (2012)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Daria Albanese

I BIBLIOTECARI DELL'ATENEO VENETO
(1945-2012)

La storia della biblioteca dell'Ateneo Veneto è ancora un territorio da indagare, così come l'attività dei bibliotecari all'interno delle diverse temperie storico-culturali che animano l'istituto nel corso dei secoli Ottocento e Novecento.

Durante l'Ottocento, tra l'altro, le notizie sono ancora più frammentarie e scarse, perché strettamente connesse all'origine della biblioteca che, istituita nel 1812, proviene dall'unione delle librerie della Veneta letteraria Accademia, della Veneta Società di Medicina e dell'Accademia dei Filareti, fuse con decreto n. 310 del 25 dicembre 1810.

Come nota critica retrospettiva, possiamo affermare che, nell'Ottocento, la biblioteca sia lo specchio dei bibliotecari, i quali, per lo più letterati, docenti, studiosi e storici, tendono a esercitare la propria funzione in qualità di raccoglitori e conservatori di libri, non mostrando di possedere una vera preparazione biblioteconomica. Infatti, secondo le linee decisionali del Consiglio e della Presidenza, la nostra biblioteca è principalmente votata alla conservazione, ma è molto interessante notare come, in alcuni casi anche nel corso dell'Ottocento, ci siano dei personaggi che curano particolarmente la catalogazione e il rioridino del materiale, secondo criteri biblioteconomici, come nel caso della redazione del catalogo alfabetico negli anni 1889-1895.

Nel corso del primo Novecento, le lacune nelle fonti archivistiche e le scarse notizie negli atti della rivista, non ci consentono di ricostruire l'attività dei bibliotecari che, probabilmente, esercitano una mera carica formale, strettamente legata alle vicende storiche della prima guerra mondiale e, successivamente, del regime fascista.

Ricordiamo che, durante gli anni 1930, l'Ateneo continuò sempre a lamentare problemi finanziari e che, come tutti gli altri istituti culturali, subì pesanti controlli dal regime fascista, attraverso il Ministero dell'educazione Nazionale, tendenti a orientarne intenti e produzione e a sottrarre la propria autonomia direzionale.

Per queste ragioni, si è ritenuto di limitare la ricerca ai bibliotecari

attivi dal Dopoguerra ai nostri giorni, mettendo a fuoco figure, talvolta di notevole rilievo, attraverso le quali la biblioteca ha conquistato un posto di spicco all'interno del panorama veneziano.

DAL DOPOGUERRA A OGGI

In questo arco temporale, è possibile assistere a una maggiore attenzione verso la biblioteca e le sue raccolte e ricostruire un profilo dei responsabili, attraverso le fonti d'archivio e gli atti della rivista nei quali, oltre alle relazioni presidenziali sullo stato della biblioteca, si ritrovano spesso gli elenchi dei libri ricevuti¹.

Si ricordi, inoltre, che lo statuto prevede la norma di eleggere il bibliotecario in seno all'Assemblea dei soci per un periodo di quattro anni, ma contempla pure la sua rielezione, in analogia a quanto previsto per la carica di segretario accademico². Ne consegue la presenza di una carica che può durare anche per molti anni, come viene confermato dalla storia novecentesca, che annovera molti soci rimasti alla direzione per molti anni, perché riconfermati più volte, a eccezione di Varagnolo e, più recentemente, Sbriziolo.

Di seguito si propongono dei profili, nei quali i dati biografici dei bibliotecari sono minori rispetto ai dati sull'attività, dato che l'intento perseguito è stato quello di ricostruire l'opera svolta in seno al nostro istituto. Si è voluto, pertanto, lumeggiarne le qualità intellettuali e morali, unite all'apporto scientifico e professionale, e individuare, talora, le intuizioni biblioteconomiche (laddove ci siano state), oppure, semplicemente la passione bibliofila, archivistica, erudita e storica in genere, doti che hanno determinato un'impronta particolare e unica nell'arricchimento della biblioteca nel corso degli anni, oltre a formare la sua fisionomia attuale.

Arturo Pompeati

Nato a Ferrara nel 1880, morto a Venezia il 23 maggio 1961;

¹ Si noti come la consuetudine di pubblicare nella rivista non sia costante ma frammentaria e questo, spesso crea dei vuoti da colmare.

² *Statuto dell'Ateneo Veneto*, «Ateneo Veneto», n.s. CLXXXI (1994), n. 32, pp. 303-310.

viene ricordato come umanista e studioso. Fu professore di letteratura italiana a Ca' Foscari, dal 1930 al 1950, e pubblicò molti studi sulla letteratura del Rinascimento e del Romanticismo, tra i quali *Arrigo Boito poeta e musicista*, 1919; *Vincenzo Monti*, 1928; *Ariosto*, 1933; un'ampia *Storia della letteratura italiana* in cinque volumi (1944-1948), la pubblicazione di un profilo di Dante (1931) e una *Vita di Victor Hugo* (1937)³.

La sua carriera all'Ateneo iniziò con l'elezione a socio il 16 gennaio 1927, alla quale seguì la carica di vice-presidente più volte ricoperta (nel 1938, 1942 e nel 1951), quella di bibliotecario dal 1944 al 1946 e, per finire, quella di presidente dal 1955 al 1958⁴. Anche se in quel periodo la carica di bibliotecario era più che altro rappresentativa egli realizzò dei lavori archivistici e inventariali di notevole importanza.

La figura di Pompeati si colloca in un momento di grandi rinnovamenti istituzionali che egli stesso contribuì a compiere sia nell'ambito del restauro della sede che del collocamento e ordinamento del patrimonio bibliotecario⁵.

Dall'analisi della relazione letta in seno all'assemblea dei soci il 24 luglio 1949 emerge un dato importante: Pompeati parla della sua opera in qualità di presidente della Biblioteca circolante⁶.

Nelle relazioni egli informa sul numero degli iscritti, sulla frequenza e sullo stato di conservazione del materiale librario, indicando le spese di acquisto di nuovi libri e di rilegatura. Nell'assemblea del 30 giugno 1949 il presidente propone che Arturo Pompeati sia eletto per acclamazione con la carica di "Consigliere Bibliotecario".

Un altro elemento da sottolineare è l'alternanza della carica da Arturo Pompeati a Domenico Varagnolo: Pompeati viene sostituito da Varagnolo dal 1947 al 1949, anno nel quale morì quest'ultimo,

³ Cfr. Arturo Pompeati *ad vocem* in *Enciclopedia Treccani online*: <http://www.treccani.it/enciclopedia>.

⁴ Cfr. «Ateneo Veneto», CXXXVI (1945), v. 136, n. 1-6, p. 41.

⁵ Nella ricostruzione del suo profilo biografico e dell'opera svolta, si rimanda in parte ai ricordi di: *Giacomo G. Tosoni*, «Ateneo Veneto», CLII (1961), n. 1, pp. 3-4; *ACHILLE BOSISIO*, *Arturo Pompeati in I presidenti del cinquantennio in Ateneo Veneto*, «Ateneo Veneto», fascicolo speciale per il 150° anniversario (1812-1962), Venezia, Edizioni dell'Ateneo Veneto, 1962.

⁶ Cfr. VENEZIA, *Archivio dell'Ateneo Veneto* (d'ora in poi ATVE), *Verbale dell'assemblea dei soci del 24 luglio 1949*. Si noti come, in questo periodo la vita della biblioteca sia ancora sovrapposta a quella della biblioteca circolante, pertanto è impossibile distinguere il confine tra le due.

torna a essere eletto Pompeati, fino a che non viene eletto presidente l'8 luglio 1951⁷.

Durante il periodo nel quale la biblioteca fu diretta da Arturo Pompeati è possibile datare gli strumenti biblioteconomici più antichi rinvenuti nell'archivio della biblioteca e che testimoniano la cura gestionale che fu intrapresa, durante questo periodo, nei confronti del materiale bibliografico.

Si tratta di due registri inventariali topografici, datati 1945-1946 *Inventario della Biblioteca. Opere, incunaboli, miscellanea (1945), libro 1 e Inventario. Miscellanea. Opere, libro 2*, compilati grazie alla paziente opera di un cancelliere stipendiato, che appose la sua firma (chiaramente leggibile dopo la data, sulla prima carta del registro) e prestò servizio presso l'Ateneo Veneto. Si tratta di tale Francesco Bettoni, del quale è stato possibile ricostruire l'identità⁸.

I due suddetti registri, conservati in ottimo stato, con mano a inchiostro l'esemplare posseduto, facendolo seguire dall'indicazione dell'ordine progressivo di collocazione, autore seguito dal titolo, senza attribuire il relativo numero d'ingresso alle pubblicazioni (che spesso non riportano nemmeno una timbratura), ma solo assegnando loro un numero crescente comprensivo di tutti i fondi e le pubblicazioni monografiche possedute dalla biblioteca.

Questo materiale rappresenta il registro topografico delle raccolte bibliotecarie a deposito negli anni precedenti al 1960, sulla base del quale, sono partiti tutti i censimenti posteriori e la ricostruzione degli spostamenti ai quali i fondi sono state sottoposti e del sistema delle collocazioni presenti a magazzino. Infatti, negli anni 1945-1946, la sistemazione dei volumi era stata realizzata secondo una collocazione alfabetica progressiva, attribuita ai singoli palchetti delle scaffalature a deposito, nei quali i libri venivano collocati in numero variabile,

⁷ ATVE, *Verbali Assemblée dei soci dal 10 aprile 1921 al 17 novembre, Verbale dell'assemblea dei soci dell'8 luglio 1951*.

⁸ Cfr. *Verbale dell'Assemblea dei soci dal 10 aprile 1921 al 17 novembre 1947*. Si legga quanto detto nell'Assemblea generale dei soci del 1947, segretario Tullio Roffarè, quando si parla delle difficoltà finanziarie: «combinazioni che si sono di giorno in giorno aggravate = stipendi del personale: Bettoni, con Lire 10.000 e il Venturi, con lire 4000 al mese». Si veda anche: ATVE, *Adunanze e corpo accademico 1941-1960*, b. 17. Per quanto riguarda l'identificazione di Francesco Bettoni si è proceduto a una ricerca incrociata delle fonti bibliotecarie e di quelle archivistiche.

dalla collocazione «A» fino alla «I», indipendentemente dal formato, ossia dalla sistemazione “bibliometrica” che verrà scelta dagli anni sessanta in poi e che è tutt’ora in corso.

Domenico Varagnolo

Poeta e commediografo veneziano, nacque a Venezia il 10 agosto 1882 e vi morì il 20 agosto 1949.

Dopo una formazione classica presso i padri Somaschi, (ordine fondato da Girolamo Emiliani), dovette presto cercarsi un impiego lavorativo e lo trovò presso la Camera di commercio di Venezia.

Nel 1906 Antonio Fradeletto lo chiamò alla Biennale internazionale d’arte di Venezia, nella quale prestò la sua opera per più di quarant’anni, diventando uno dei suoi maggiori organizzatori. Avendo un’ottima educazione letteraria e una spiccata propensione umanistica, Varagnolo si occupò della creazione di una biblioteca d’arte, che diventò unica nell’ambito europeo, per la cura che egli mise negli acquisti; nella catalogazione e nella redazione di monografie e studi su artisti veneti e su commediografi come Selvatico e Gallina. Di tale biblioteca, che noi oggi conosciamo come Archivio delle arti contemporanee (ASAC), Varagnolo fu nominato conservatore dal segretario generale della Biennale Antonio Maraini e continuò in compito fino alla morte.

Accanto allo studio critico, Varagnolo scrisse e compose commedie e poesie, che rimangono famose nella storia della letteratura e del teatro veneziano.

Le sue prime opere furono scritte in versi: *A Tempo perso* (1908), quella che segnò l’esordio, fu firmata con lo pseudonimo “Ragnolo”, lo stesso usato per firmare le poesie pubblicate su *Sior Tonin Bonagrazia*; *Sie monologhi Veneziani* (1912), *El spirito de puteli* nel 1925, *Nadal*, *L’ano novo*, *El sorze* e *La storia di Biasio luganegher*. Seguono: *Sie monologhi Veneziani* (1912), *El progeto de Pantalón* (scena-prologo per marionette), *Colombina e la musica*, *La caena al cuor*, *Le parlate delle maschere*, *I soneti de Mariso* (1927), per ricordarne alcune.

Dopo l’esordio del 20 febbraio 1911 al teatro Goldoni, avvenuto con l’atto unico *Matina de nozze* (rappresentata dalla compagnia di Ferruccio Benini), prosegue la sua produzione teatrale. Ricordiamo le opere: *La dote de Gigeta* (1913), *Per la regola* (1914), che avrà anche una versione in dialetto genovese rappresentata da Gilberto Govi, *La casa dei scandoli* (1917), *Dall’altana al magazen* (1917), *L’Uomo che no*

capisse gnente (1926), *El sangue no xe aqua* (1927). Una commedia che amò molto, ma non riuscì a vedere rappresentata fu *El pitor del paradiso*, dedicata alla vita di Jacopo Robusti detto il Tintoretto e che nel 1938 fu pubblicata nella rivista *Ateneo Veneto*.

Il teatro di Varagnolo, nel difficile passaggio tra l'Ottocento e il Novecento, rispecchia il suo attaccamento ai costumi e i caratteri del secolo passato. Egli rappresenta il dramma dell'incomprensione tra gli uomini e del conflitto tra valori materiali da un lato e valori ideali e morali dall'altro.

Accanto alla poesia e al teatro, Varagnolo lasciò anche tre soggetti per film, svolse conferenze, collaborò a diverse riviste e giornali, ricoprì incarichi in svariate associazioni ed enti culturali.

La figura di Varagnolo, impostasi all'attenzione dell'ambiente culturale cittadino, conquistò anche l'Ateneo Veneto, del quale egli diventò socio il 20 novembre 1919. La sua rara competenza e passione archivistica spiegano come l'Ateneo lo designasse alla direzione della propria biblioteca dal 1942 al 1944 e dal 1947 al 1949⁹.

Sotto gli auspici dell'Istituto, per stimolo ed interesse di Varagnolo, venne fondato il gruppo "Amici di Goldoni", un'istituzione che suscitò in quegli anni un notevole entusiasmo¹⁰.

Nella sua commemorazione, tenuta nell'aula magna dell'Ateneo Veneto il 20 novembre 1949, Giuseppe Avon Caffi parla di lui con spunti accorati, ricordandone la produzione poetica e teatrale in maniera puntuale ed esaustiva¹¹.

Come bibliotecario rimane in carica solo due anni e non abbiamo fonti archivistiche o a stampa, che possano aiutarci a ricostruire i suoi interventi all'interno della gestione biblioteconomica. È facile ipotizzare che egli si sia prodigato nella linea di un arricchimento delle raccolte nell'ambito del teatro veneziano e degli studi goldoniani.

⁹ Cfr. *Atti dell'Ateneo di Venezia anno accademico 1941-42*, «Ateneo Veneto», CXXXIII (1942), n. 129, p. 146; ATVE, Verbali, *Verbale assemblea del 10 luglio 1947*.

¹⁰ Cfr., ivi, *Assemblea 24 luglio 1949*.

¹¹ «Ateneo Veneto», CXLI (1950), n. 1, pp. 26-43. Per ricostruire la figura di Varagnolo si veda anche: ANNA BOGO, «Morte ti spegne e Vita si rinnova»: la passione di un paladino di ogni arte respira ancora nella sua eredità. *Domenico Varagnolo e il suo lascito alla Biblioteca di Casa Goldoni*, «Bollettino dei Musei civici veneziani», 7 (2012), pp. 95-103.

Rodolfo Gallo

Nacque a Venezia il 27 maggio 1881 e vi morì il 28 marzo 1964. Fu eletto socio dell'Ateneo Veneto il 16 gennaio 1927 e dal 1930 socio corrispondente. Già consigliere accademico il 10 luglio 1947, venne eletto bibliotecario dal 8 luglio 1951 al 27 gennaio 1963, anno nel quale rassegnò le proprie dimissioni.

Nel suo necrologio Roberto Cessi lo definì una «vecchia figura di umanista» per la curiosità e lo scrupolo del proprio metodo di indagine storico-critica, ma anche per la sua libertà intellettuale¹².

Gallo indagò la storia veneziana occupandosi di arte, storia, letteratura, geografia, costume, economia e politica, compiendo accurate indagini archivistiche presso l'Archivio dei Frari, la Biblioteca Marciana e il Museo Correr, che furono i luoghi da lui amati e frequentati quotidianamente, spinto da una curiosità intellettuale sempre nuova.

Gallo si occupò di storia dell'arte e dello studio della pittura e scultura di numerose chiese veneziane, così come si occupò della storia del Risorgimento, si distinse particolarmente nel campo dello studio della cartografia e delle mappe geografiche veneziane del Cinquecento, redigendo articoli notevoli, apparsi sull'autorevole rivista *Imago Mundi* tra il 1949 e il 1960. Si tratta di meticolosi lavori di analisi critica delle carte redatte dai più autorevoli esploratori veneziani, come Marco Polo e Giovanni Caboto e dai cartografi Vincenzo Coronelli, Antonio Florian e Gian Francesco Camocio¹³.

Ricordiamo, inoltre, le sue ricerche documentarie sulle collezioni di mappe del Palazzo Ducale di Venezia e sulle carte geografiche conservate presso la Biblioteca Marciana e il Museo Correr¹⁴.

¹² Vedi necrologi di ROBERTO CESSI, *Rodolfo Gallo*, «Ateneo Veneto», II (1964) n. 1, pp. 157-158; GIOVANNI GAMBARIN, *Rodolfo Gallo*, «Archivio Veneto», 5. Ser. v. 74 (1964), pp. 108-109.

¹³ Cfr. R.A.S., *Obituary: Rodolfo Gallo (1881-1960)*, «Imago mundi», 21 (2008), p. 115, nel quale vengono citati i seguenti articoli: *Antonio Florian and his mappamonde*, «Imago mundi», 6 (1949), pp. 35-38; *Gian Francesco Camocio and his large map of Europe*, «Imago mundi», 7 (1950), pp. 93-102; *A fifteenth century military map of the Venetian territory of Terraferma*, «Imago mundi», 47 (1995), pp. 55-57; *Some maps in the Correr Museum in Venice*, «Imago mundi», 15 (1960), pp. 46-51. Si rimanda anche alla bibliografia delle opere di Gallo apparsa nel «Bollettino dei Musei civici veneziani», IX (1964), n. 1-2, p. 4-8.

¹⁴ RODOLFO GALLO, *Le mappe geografiche del Palazzo Ducale di Venezia*, «Archivio Veneto», s. 5, 32-33 (1943), n. 63-66, pp. 47-113; *Carte geografiche cinquecentesche a stampa della Biblioteca Marciana e della Biblioteca del Museo Correr di Venezia*, [a cura di] Rodolfo Gallo, Venezia: [s.n.], 1954 (Venezia, Officine grafiche Carlo Ferrari).

Collaboratore di autorevoli riviste come, *Rivista della città di Venezia*, *Archivio veneto*, *Atti dell'Istituto Veneto* e *Ateneo Veneto*, lavorò all'Ufficio statistica del Comune di Venezia e alla Deputazione di storia patria per le Venezie.

Nella biblioteca dell'Ateneo egli profuse tutta la sua passione di studioso e si impegnò a comprenderne il valore e la storia, che tratteggiò per primo, nella pubblicazione dedicata al centenario dell'istituto¹⁵.

Negli anni cinquanta ci furono seri problemi finanziari ed edilizi, legati anche alla necessità di compiere dei lavori in biblioteca e nei locali del deposito, per la realizzazione dei quali la presidenza e gli organi istituzionali si impegnarono per ottenere finanziamenti, sia da parte della direzione delle Accademie e Biblioteche, sia dalla Soprintendenza alle biblioteche¹⁶.

Successivamente, grazie a tali contributi, fu possibile il restauro della Sala Tommaseo, l'acquisto delle scaffalature e la sistemazione delle medesime in biblioteca.

Il presidente, nella sua relazione, sottolineò come questi lavori, furono compiuti grazie alla competenza e alla passione del bibliotecario Rodolfo Gallo che lodò, come testimonianza di grande attaccamento all'istituto, anche per i suoi reiterati interventi in assemblea al fine di realizzare i progetti desiderati, nonostante le tante difficoltà incontrate¹⁷.

Lia Sbriziolo

Eletta socia il 16 aprile 1961, fu bibliotecaria dall'11 luglio 1963 al 29 ottobre 1964, anno nel quale si dimise dall'incarico, per sopravvenuti impegni professionali. Laureata in lettere, prestò servizio come bibliotecaria presso la Biblioteca Nazionale Marciana. Conoscitrice profonda del libro antico, autrice di ottimi studi, curò anche la formazione di uno schedario dei manoscritti d'interesse veneziano con-

¹⁵ RODOLFO GALLO, *La biblioteca dell'Ateneo Veneto* in *L'Ateneo Veneto nel suo primo centenario* (1812-1912). Quattordici relazioni di Antonio Brunetti et al., Venezia, Ateneo Veneto, 1912.

¹⁶ ATVE, Verbali, *Verbale assemblea del 18 dicembre 1955; Verbale Assemblea del 13 gennaio 1957*.

¹⁷ Ivi, *Verbale Assemblea del 10 luglio 1960*.

servati fuori Venezia, tuttora molto importante per lo studio e il censimento del materiale raro e antico¹⁸.

Nella biblioteca del nostro Ateneo, Sbriziolo perseguì il riordino e il restauro dei documenti di pregio che censì con passione certosina, redigendo degli elenchi, il cui scrupolo metodologico si unisce alla precisione archivistica (premesse metodologiche vergate a mano, note, etc.), tanto da rimanere fonte preziosa dalla quale, in epoca recente, ha preso avvio il nuovo censimento del materiale antico e la schedatura automatizzata delle raccolte medesime.

La figura di Lia Sbriziolo è importante nel panorama della nostra storia, sia perché è la prima figura femminile (la seconda è quella dell'attuale bibliotecaria, Dorit Raines), sia perché con lei inizia una gestione condotta da una professionista del settore, che comporta, come conseguenza, l'arricchimento della biblioteca da un punto di vista biblioteconomico e archivistico. Lia Sbriziolo, infatti, allo scopo di riordinare l'Archivio della biblioteca, fu la prima che si adoperò nell'istituzione di un *Protocollo della Biblioteca* separato dal *Protocollo generale* e ne approntò i criteri di gestione secondo un'articolata suddivisione per categorie tematiche. Durante la sua gestione giunse anche la preziosa "donazione Cipollato"¹⁹, della quale seguì la preparazione delle liste inventariali, il riordino e la schedatura conservate tutte agli atti. Questo grande impegno, purtroppo, fu destinato a cessare presto, dato che nella chiusura dell'anno accademico 1963-1964, il presidente comunicò ai soci l'intenzione della bibliotecaria a rassegnare le sue dimissioni. Il fatto suscitò incredulità e, quali che fossero le motivazioni, determinò un danno per la biblioteca che, solo da poco, aveva cominciato a trovare un rinnovamento del suo ruolo e del suo valore assunti in seno all'accademia²⁰.

¹⁸ Si veda anche il suo studio su alcuni manoscritti di Giovanni Rossi alla Marciana e la sua ricostruzione del primo biennio di vita dell'Ateneo, in LIA SBRIZIOLO, *Il primo biennio di vita dell'Ateneo da un manoscritto di Giovanni Rossi*, «Ateneo Veneto», fascicolo speciale per il 150° anniversario (1812-1962), 1962, pp. 33-56.

¹⁹ Si veda: DARIA ALBANESE, *Le donazioni dei soci*, in *Ateneo Veneto 1812-2012. Una istituzione per la città*, a cura di Michele Gottardi, Marina Niero, Camillo Tonini, Venezia, Ateneo Veneto-Linea d'acqua, 2012, p. 113.

²⁰ ATVE, *Verbali Assemblée, Chiusura Anno accademico 1963-1964. Assemblée del 12 luglio 1964. Relazione del Presidente*. Si noti come, nella sua relazione, il presidente si soffermi sul ruolo del bibliotecario che, insieme al segretario, al direttore della rivista e al tesoriere è uno dei cardini sui quali si regge l'intera attività presidenziale.

La relazione del presidente rappresenta un documento importante per ricostruire la sua figura, che viene lodata definendola «silenziosa e attivissima» bibliotecaria, capace di riorganizzare le cose con «entusiasmo e spiccata competenza», come si evince dalla relazione fornita dalla stessa Sbriziolo, che viene letta sempre in questa tornata²¹. Si tratta di una vera e propria relazione sulla gestione bibliotecaria, articolata sulla base di un programma che Lia Sbriziolo definisce «interno e di base», poiché effettivamente propone una ricostruzione dell'impianto sin dalle basi.

Le due direttive per realizzare l'obiettivo sono: la dotazione di scaffalature ed arredi metallici e il restauro del materiale antico e di pregio. Per il primo punto, grazie all'aiuto della Soprintendenza (sussidio di L. 480.000) venne acquisito uno schedario metallico standard a 24 cassetti, oltre alle scaffalature per il completamento del castello di magazzino, forniti tutti dalla ditta Lips Vago, nota e quotata nel settore. Il secondo punto, vide il restauro del più prezioso manoscritto conservato in biblioteca, il trecentesco commento di Egidio Romano ai libri della *Physica* di Aristotele²², insieme a dodici incunaboli ed edizioni del primo Cinquecento. Tale lavoro viene affidato al gabinetto di restauro presente nell'Abbazia di Praglia²³.

La relazione riporta, inoltre, i dati sulle pubblicazioni monografiche e periodiche (numero di cambi e di abbonamenti pervenuti), che attestano la volontà di incrementare il patrimonio bibliotecario anche nell'ambito dei seriali. A Lia Sbriziolo va anche il merito di essersi prodigata per attivare dei rapporti con gli altri enti e accademie, allo scopo di incrementare il materiale raccolto nell'ambito del settore di ricerca del Veneto e del Triveneto. I dati archivistici rivelano che, nel 1976, Lia Sbriziolo decise di dimettersi anche dalla qualità di socio a causa del trasferimento da Venezia Padova e la sua impossibilità di essere partecipe e attiva come avrebbe desiderato nel seguire gli impegni presi anche con altre istituzioni²⁴.

²¹ Ivi: tutti i dati gestionali qui riportati, sono tratti dalla relazione che Sbriziolo fornisce alla Presidenza e che è conservata nei verbali.

²² EGIDIO ROMANO (COLONNA), *Summa supra Librum physicorum Aristotelis* [Cod. Membr. del sec. XIV].

²³ Cfr. ATVE, *Archivio*, cat. B/M, fasc. *Manoscritti, incunaboli ed edizioni rare*.

²⁴ ATVE, *Soci deceduti/dimissionari* (1975-1982), fasc. *Sbriziolo Lia*. Si precisa che, nel

Una figura, quella di Lia Sbriziolo, nella quale i contorni sembrano sfuggenti, fragile di salute (come la ricordano alcuni), appassionata e osservante delle responsabilità professionali “fino allo stremo”²⁵ e per questo capace di comprendere quando il suo compito doveva essere interrotto.

Giovanni Quarantotti

Nacque a Rovigno il 1881 e morì a Venezia il 13 novembre 1977. La storia lo annovera come eminente figura di letterato, storico e patriota istriano²⁶.

Di famiglia nobile, il padre fu un magistrato che, durante il periodo austriaco, venne accusato e sospettato di simpatie italiane. Sin dal ginnasio, Giovanni mostrò una propensione spiccata per il componimento di poesie e prose; studente di lettere e filosofia a Graz cominciò a insegnare storia moderna e diventò attivista politico di una società di studenti della Venezia Giulia (*l'Innonimata*), che si opponevano alle proibizioni governative. Nel 1905 si laureò in lettere e iniziò la sua produzione editoriale in versi e prosa, sia sul bollettino della Società, sia sulla rivista «Pagine istriane», nella quale si coltivavano gli studi patri e si diffondeva la cultura del passato e del presente. Per molti anni Quarantotti scrisse numerosi scritti e articoli su questa rivista e altre, tra le quali *La Fiamma di Pola* (giornale della democrazia nazionale diretto da Antonio De Berti e Antonio Pesante) e collaborò con altri giornali dal *Piccolo* di Trieste, agli *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, da *Archeografo Triestino*, alla *Porta Orientale*, dalla *Rassegna storica del Risorgimento* agli *Annali dell'istruzione media*. Fu socio della Deputazione di storia patria per le Venezie e poi delle Accademie di Udine e di Cortona; membro dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e della Società di Minerva; commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, cavaliere dell'Ordine dei San Maurizio e Lazzaro e medaglia d'oro di benemerito della Società istriana di archeologia e storia patria.

suddetto fascicolo, forse perché dimissionaria, non sono stati reperiti i dati di nascita e di morte che, infatti, non si forniscono nella presente scheda.

²⁵ Questo è quanto solevano dire di lei Mario De Biasi e i colleghi marciari, che la conobbero e apprezzarono.

²⁶ Per comprendere la figura di Giovanni Quarantotti si veda il profilo che ha fatto di lui Sergio Cella in «Rassegna storica del Risorgimento», LXV (1978), n. 3, pp. 205-206.

Un incarico che ricoprì con entusiasmo fu quello di preside dell'Istituto magistrale di Trieste, al quale si dedicò parallelamente alla pubblicazione di articoli sulle riviste scolastiche, aventi come oggetto la riforma della scuola media in Italia e in Francia e la storia degli istituti medi giuliani. Nel 1941 fu chiamato per tenere dei corsi sulla cultura italiana in Germania all'Ambasciata di Berlino e, dal 1943 al 1951, tenne nuovamente la presidenza dell'istituto Carducci di Trieste. Nel secondo dopoguerra continuò a difendere l'italianità nelle pagine dei giornali e attraverso emittenti locali, come Radio Venezia Giulia ma, soprattutto, portò a compimento opere nelle quali, alla passione di patriota seppe unire lo studio rigoroso e documentato. Tra queste ricordiamo: *Sviluppi dell'idea nazionale e unitaria a Trieste e nell'Istria dal 1859 al 1866*, *L'Istria nel 1848*, *P. Kandler e l'Istria*, *N. De Ria nel movimento risorgimentale a Trieste*, l'edizione delle memorie di A. Madonizza, il saggio su *Le origini storiche della lotta nazionale a Trieste e in Istria*. A buon diritto Cella parla di lui come «uno degli ultimi superstiti tra i protagonisti dell'irredentismo istriano, che alla storia si era dedicato con la passione dell'indagatore e di colui che vuol comprenderne l'anima e vivificarne il suo impegno civile»²⁷.

Socio dell'Ateneo Veneto dal 28 settembre 1958, fu eletto bibliotecario il 29 ottobre 1964, quando dimessasi Lia Sbriziolo, l'Assemblea dei soci gli affidò la gestione della biblioteca, che egli seguì fino 1967. All'interno della biblioteca dell'Ateneo egli incrementò gli studi sui rapporti tra la Venezia e l'Istria, la storia del Risorgimento a Trieste e in Istria.

Carlo Palumbo Fossati

Nacque a Venezia il 25 ottobre del 1900 e vi morì il 23 febbraio 1989. Si laureò in scienze sociali a Firenze e in giurisprudenza a Padova e si diplomò anche in paleografia, diplomatica e dottrina archivistica a Venezia²⁸.

Ricoprì importanti cariche direzionali all'interno di enti come il

²⁷ *Ibid.*

²⁸ Cfr. *Albo dei soci* e per i suoi titoli accademici e le cariche rivestite si veda: ATVE, *Soci deceduti 1989. Fascicolo Palumbo Fossati*. Si noti che nella sua scheda socio risulta iscritto alla sezione "Scienze morali".

Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia di cui fu vicepresidente dal 1955 al 1962; fu socio della Società siciliana di storia patria e membro della Commissione provinciale per la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali dal 1 giugno 1956; presidente e consigliere in numerosi enti di varia natura. I suoi studi furono rivolti principalmente ai rapporti culturali tra il Ticino e Venezia.

Appassionato della ricerca storica, soprattutto nei legami tra ticinesi e morcotesi e Venezia, la sua passione intellettuale si unì al rigore per la ricerca archivistica e bibliografica, come afferma Giuseppe Martinola nel suo necrologio²⁹.

Il suo campo d'indagine preferito fu quello dello studio della produzione artistica ticinese, alla quale dedicò numerose pubblicazioni, rimaste una testimonianza viva del grande apporto di architetti e artisti svizzeri alla città lagunare³⁰.

Palumbo Fossati si dedicò, nello stesso tempo, alla ricostruzione biografico-storica di personaggi appartenenti alla famiglia Fossati, ad esempio Giorgio Fossati di Morcote, architetto giunto a Venezia e operante in città per molti anni fino alla sua morte avvenuta nel 1785³¹.

Nel presente contributo vogliamo ricordare Carlo Palumbo Fossati per la sua appassionata opera di collaborazione con l'Ateneo Veneto, che iniziò sin dal 1933, anno della sua elezione a socio, continuò con la carica di revisore dei conti (dal 1959 al 1967) e raggiunse l'apice con la direzione della biblioteca dell'Ateneo, alla quale si dedicò, apportando la sua attenzione storico-archivistica, durante un lungo arco temporale importante che lo vide riconfermato per quattordici anni, durante gli anni Settanta e Ottanta. Fu eletto, infatti, bibliotecario con incarico quadriennale il 22 ottobre 1967, dopo un periodo nel quale, dimessasi Lia Sbriziolo nel 1964 era stato eletto bibliotecario Giovanni Quarantotti, al quale il nostro suben-

²⁹ GIUSEPPE MARTINOLA, *Carlo Palumbo Fossati*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», 101(1989), n. 1, pp. 52-53. Si ricordi che Palumbo Fossati ebbe una collaborazione con la medesima rivista per tutta la vita. Vedi anche l'elenco dei soci deceduti nel *Verbale dell'Assemblea ordinaria dei soci del 6 luglio 1989*, «Ateneo Veneto», CLXXVI (1989), n. 27, p. 349.

³⁰ «Gli artisti e artigiani della Svizzera italiana hanno dato alla bellezza di Venezia un apporto particolarmente notevole», CARLO PALUMBO-FOSSATI, *Presenza ticinese a Venezia*, mostra Lugano, ottobre-dicembre 1977, Lugano, Fondazione Svizzera Pro Venezia, 1977, p. 9.

³¹ Cfr. CARLO PALUMBO FOSSATI, *Presentazione*, in *Raccolta di varie favole illustrate da Giorgio Fossati di Morcote*, Lugano, Giulio Topi, 1969, facsimile dell'edizione veneziana del 1766.

trò³². Fu poi riconfermato per un nuovo quadriennio il 22 ottobre 1971³³.

Si può affermare a buon diritto che la direzione di Palumbo Fossati segni una tappa fondamentale nella storia della biblioteca e, di questo, sono documento fondamentale le relazioni sull'andamento periodico e la rendicontazione puntuale dei lavori eseguiti, regolarmente fornite alla presidenza³⁴.

In questi documenti, infatti, emerge la figura di un moderno bibliotecario, conscio del concetto che i libri debbano essere oggetto di un complesso lavoro di organizzazione a servizio degli altri, attraverso l'osservanza delle norme catalografiche e delle procedure inerenti l'iter del libro. Palumbo Fossati sovrintese alla catalogazione dei lasciti bibliotecari e l'arricchimento del catalogo cartaceo e fu capace di realizzare il connubio tra conservazione e accesso al patrimonio³⁵.

Ripercorriamo brevemente le tappe di questa riorganizzazione.

Le sue prime relazioni (1967-1971), costituiscono i fondamenti del suo lavoro, fornendo dati precisi sull'aumento delle consistenze che, nel 1968 sono 12.000 e, nel 1971, salgono a 25.000; seguono le indicazioni sulla catalogazione, egregiamente svolta dalle collaboratrici bibliotecarie, Gemma Simonato prima e poi Annamaria Zanutto, bibliotecaria presso la Biblioteca Nazionale Marciana (quest'ultima presterà servizio dagli anni Settanta fino al 1995).

Continuò anche l'opera iniziata dalla Sbriziolo, relativa alla catalogazione e fornitura di schede degli incunaboli e cinquecentine all'Istituto centrale di Roma (IGI), che curava in quegli anni il censimento nazionale.

Palumbo Fossati definisce la nostra biblioteca come "biblioteca di materia veneta", in virtù del fatto che, la maggioranza delle pubblicazioni conservate, sono relative alla storia, all'idrologia, alla medicina e alle materie giuridiche dell'area veneta e triveneta.

Nelle relazioni egli sottolinea che la biblioteca dell'Ateneo Veneto,

³² «Ateneo veneto», II (1964), n. 2, pp. 164-165. Per l'elezione cfr. *Assemblea ordinaria dei soci del 22 ottobre 1967*, «Ateneo veneto», V (1967), n. 1/2, pp. 275-276.

³³ *Assemblea ordinaria dei soci del 7 novembre 1971*, «Ateneo veneto», IX (1971), n. 1-2, p. 363.

³⁴ ATVE, *Archivio della biblioteca*, b. 2, cat. B/I, *Statistiche Promemoria per il presidente*.

³⁵ Ivi, cat. B/E, *Donazioni in blocco*.

è aperta al pubblico ed è dotata di uno schedario generale aggiornato e di un soggettario di opere, il cui incremento, continuo ma non considerevole, potrebbe subire una netta evoluzione, in virtù delle donazioni fatte dai soci, che vengono invitati a più riprese a fare omaggio delle proprie pubblicazioni.

Le relazioni forniscono inoltre dati sulla frequenza, che si afferma regolare, anche nel periodo estivo, grazie all'afflusso di studiosi stranieri; il numero e la tipologia dei frequentatori, viene dedotto grazie al "registro firme", nel quale spiccano gli studiosi (universitari, ma in prevalenza, anziani). Allo scopo di far conoscere meglio l'istituzione alla cittadinanza, il bibliotecario parla della utilità di fornire una regolare indicazione dell'orario di frequenza dell'istituto, sulle pagine del giornale *Il Gazzettino* (consuetudine già presente, ma non sempre osservata).

Nel 1973 assistiamo ad un'altra tappa fondamentale: la nuova sistemazione della Sala di Lettura e della Libreria Giustinian, che Palumbo Fossati realizzerà, pensando a una logica di sistemazione delle opere di consultazione generale (enciclopedie, dizionari, repertori biografici, opere di letteratura e di storia), prevedendo anche l'acquisto di nuove opere (previo consenso del Consiglio) a beneficio di un miglior servizio fornito ai frequentatori.

Un punto di forza della biblioteca è costituito dalle riviste che, sottolinea Palumbo Fossati, aumentano esponenzialmente attraverso gli scambi tra enti ed accademie e, in minima parte, mediante abbonamenti e acquisti. I periodici, specialistici o locali, richiamano la presenza di studenti universitari, non solo di Venezia ma anche di Padova.

Negli anni della sua carica giunsero le importanti donazioni di Giuseppe Occioni Bonaffons e Achille Bosisio i cui elenchi, redatti da Anna Maria Zanotto, compaiono nella rivista preceduti da una breve premessa storico-critica³⁶.

Negli anni 1975-1976 il presidente Giuseppe La Monaca richiamò l'attenzione sull'assidua opera svolta dal Fossati nella realizzazione di una biblioteca che si ponesse come complementare alle altre biblioteche locali e, quindi, assumesse un'importanza specifica nell'ambito della consultazione di pubblicazioni su Venezia e sulla Regione Veneta³⁷.

³⁶ Cfr. ALBANESE, *Le donazioni dei soci*, p. 114.

³⁷ Cfr. *Relazione del Presidente*, «Ateneo veneto», XIV (1976), n. 1-2, pp. 112-113.

In virtù di questa maturata coscienza, la presidenza aveva chiesto la concessione di un contributo di 2 milioni di lire a sostegno dell'attività della biblioteca e l'acquisto di attrezzature, allegando una relazione tecnica, nella quale si documenta la funzione di una biblioteca aperta tutto l'anno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, nella quale gli studiosi si possono avvalere di opere in qualche caso non reperibili altrove³⁸.

Palumbo-Fossati si era dedicato anche, a un'indagine approfondita sui fondi miscelanei conservati presso l'Ateneo Veneto, pervenendo per primo, a comprenderne la fondamentale importanza e rarità. Nel 1975, infatti, in un suo promemoria per il presidente, egli parlò di una preziosa raccolta di tredicimila miscellanee, conservate presso la biblioteca dell'Ateneo Veneto e puntualizzò il carattere di unicità della raccolta, affermando che molte pubblicazioni non erano reperibili in altre biblioteche veneziane³⁹.

Nel suddetto promemoria, tra l'altro, Palumbo Fossati redige una relazione circostanziata, storica e gestionale che fornisce dati specifici sull'inventariazione e le collocazioni a magazzino, gli schedoni amministrativi e la cartellinatura e, pertanto, costituisce un documento archivistico-gestionale di fondamentale importanza, anche nell'ambito di una ricostruzione della storia della biblioteca.

Sulla base di queste premesse è facile comprendere l'entusiasmo con il quale sia la presidenza che l'assemblea dei soci tributarono a Palumbo Fossati la conferma del suo incarico fino alla fine del 1981, anno nel quale gli subentrerà Mario de Biasi. Palumbo Fossati, infatti, nel maggio del 1981 aveva comunicato di volersi dimettere dall'incarico svolto per tanti anni, per sopraggiunti motivi di salute e familiari e, nonostante l'opera di convincimento da parte del presidente Sergio Perosa, non recedette dalla sua decisione pur mostrando tutta la sua

³⁸ ATVE, *Archivio della biblioteca*, cart. B/I, *Statistiche. Relazione tecnica* (firmata da Fabio Scapini per il presidente Giuseppe La Monaca e inviata al presidente della Giunta regionale di Venezia), nella quale si specifica l'importanza assunta dalla biblioteca, i suoi compiti e obiettivi. Sulla funzione della biblioteca dell'Ateneo, si confronti anche l'articolo sulle biblioteche veneziane, scritto da Alvise Zorzi su «La Stampa» del 12 luglio 1975, citato da CARLO PALUMBO FOSSATI, *Promemoria per il Presidente*, Venezia, 16 giugno 1975, in *ibid.*

³⁹ ATVE, *Archivio della biblioteca*, cart. B/I, *Statistiche*, CARLO PALUMBO FOSSATI, *Promemoria per il Presidente*, Venezia, 16 giugno 1975: «Va rilevata in modo particolare l'importanza delle miscellanee che l'Ateneo possiede. Sono oltre 13.500 opuscoli, alcuni dei quali rarissimi e forse introvabili in altre sedi», p. 2.

collaborazione per il disbrigo degli affari urgenti e il passaggio delle consegne⁴⁰.

Si ricorda infine, un'ulteriore opera compiuta da Palumbo Fossati negli anni Ottanta per il miglioramento della conservazione dei fondi: la dotazione di scaffalature idonee, che nel 1981, grazie al contributo del Ministero dei beni culturali e della Regione Veneto, riuscì a vedere acquisite e messe in opera.

Quando morì in tarda età, la figlia, ringraziando il presidente Carlo Rubbia per la partecipazione al lutto, desiderò ricordare come suo padre aveva seguito per oltre un cinquantennio l'Ateneo Veneto, avendolo amato profondamente e avesse creduto nei compiti di diffusione della cultura che l'istituto si proponeva anche attraverso la ricchezza delle raccolte bibliotecarie⁴¹.

Mario De Biasi

Nato a Murano il 19 luglio 1923 possiede un curriculum notevole per i molti incarichi ricoperti, le attività culturali, le benemeritenze e l'intensa e ricca produzione editoriale⁴². Laureato in lettere con indirizzo storico-artistico a Padova, svolgendo una tesi sulla basilica dei Santi Maria e Donato di Murano, sin dal 1942 comincia la sua carriera d'insegnante, alla quale si dedica formando generazioni di studenti.

Dal 1973 è preside nelle scuole medie, ma già in precedenza era cominciata la sua parabola politica in seno al Comune di Venezia, all'interno del quale ricoprì l'incarico di assessore alla pubblica istruzione (dal 1956 al 1970); assessore alle belle arti (dal 1961 al 1970); assessore al personale (dal 1961 al 1964) e assessore ai servizi demografici (dal 1970 al 1975), per citare solo le cariche più importanti. Presiede inoltre molti consigli d'amministrazione, soprattutto nell'ambito scolastico, e seguì con particolare interesse la toponomastica, diventando presidente della relativa Commissione dal 1970 al 1975.

⁴⁰ Cfr. *Relazione del presidente*, «Ateneo Veneto», XX (1982), n. 1-2, p. 378.

⁴¹ Cfr. le parole di Isabella Palumbo Fossati, nel biglietto di ringraziamento al Presidente, in ATVE, *Soci deceduti*, fasc. *Carlo Palumbo Fossati*. Si ricordi, oltre al ricordo della figlia, quello di Annamaria Zanotto e dei suoi collaboratori, che citano le sue doti di umanità, signorilità e di «uomo di vecchio stampo».

⁴² ATVE, *Archivio della biblioteca, documenti del prof. Mario De Biasi*, Si rimanda al *curriculum vitae*, ivi depositato.

Diventa socio di diversi enti culturali: socio effettivo dell'Ateneo Veneto dal 12 luglio 1957; socio dell'Istituto per la storia del Risorgimento dal 1957 e della Deputazione di storia patria per le Venezie (dal 1977 come corrispondente e dal 1981 come effettivo). Della Deputazione diventa anche segretario, dal 1983 al 2003.

La sua produzione storico saggistica è davvero sorprendente e non è ripercorribile nell'ambito di questo breve profilo, tranne che nella sottolineatura delle tematiche d'interesse dei suoi studi, anche perché esse si sono riverberati nella sua attività bibliotecaria, influenzando nelle sue scelte e nell'arricchimento delle raccolte. Da sempre, infatti, il suo interesse si è rivolto, allo studio di Venezia e delle sue isole (soprattutto Murano, ma anche Burano e Pellestrina), all'indagine delle cronache storiche sulle origini di Venezia (*La cronaca di Giovanni Diacono 1986-1988*); alla toponomastica (*Toponomastica a Venezia*, 1981, seguita da *Toponomastica a Venezia: criteri per una generale revisione*, 1987; *Toponomastica a Murano*, 1983); ai Murazzi e alle difese del mare (*Murazzi: le muraglie della paura*, 1999); alla Festa della Sensa e al Gonfalone di San Marco (*Il Gonfalone di S. Marco: analisi storico-araldica della stemma, gonfalone, sigillo e bandiera della Città di Venezia*, 1998).

Si è dedicato particolarmente allo studio della storia della Deputazione di storia patria (*La Deputazione di storia patria dalle origini ad oggi: 1873-1995*), pubblicata nel 1995; *La Deputazione di storia patria per le Venezie e i suoi soci (1873-1999)*, 2000. Ha collaborato con le riviste: *Venezia: notiziario del Comune di Venezia*, *Archivio Veneto* e *Ateneo Veneto*, scrivendo numerosi articoli sulle tematiche citate e altre, come la storia del vetro, del bucintoro, oppure nel ricordo di soci e personaggi, nei necrologi apparsi sulle medesime. Uno dei lavori ai quali si è dedicato con passione, è stata l'edizione critica della *Storia di Venezia* di Heinrich Kretschmayr, sulla quale aveva già scritto in *Archivio Veneto* nel 1992 e che fu poi pubblicata in cd-rom dalla Deputazione di storia patria nel 2006⁴³.

La sua attività all'Ateneo Veneto, cominciata nel 1957, si evolve con l'elezione di consigliere accademico dall'11 luglio 1963, revisore

⁴³ MARIO DE BIASI, *La "Storia di Venezia" del Kretschmayr e la sua traduzione in italiano*, «Archivio Veneto», s. 5, 139 (1992), pp. 100-110; HEINRICH KRETSCHMAYR, *Storia di Venezia*, trad. it. di Emanuele Grazzi, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 2006.

dei conti dal 22 ottobre 1967 al 23 giugno 1974, infine bibliotecario dal 29 gennaio 1982, riconfermato nel 1997, 2002 fino al novembre 2005. Colpisce, nell'opera condotta da De Biasi, lo scrupolo e il rigore con i quali ha seguito le pratiche archivistiche e bibliotecarie dell'Ateneo per un arco di ventitré anni e, contemporaneamente, anche quelle della Deputazione di storia patria. Sono entrambe, istituzioni che ama profondamente e alle quali si dedica nel rispetto delle sue radicate convinzioni morali cristiano-democratiche.

Durante la sua direzione nella biblioteca dell'Ateneo Veneto si mostra attento ai giovani talenti e desidera rispondere, con particolare pazienza, alle molte lettere di richiesta su ricerche e informazioni storiche su Venezia e Murano. Appare generoso di consigli, ma è capace di severità nei casi in cui, la sua lunga esperienza didattica lo porta a giudicare negativamente alcune tesi ed elaborati pervenuti.

Nel 2002 fa all'Ateneo una donazione di una trentina di opere, che arricchisce la sua periodica elargizione di pubblicazioni edite nel corso degli anni. Si tratta di cataloghi di mostre (Caffi, Cusin, Semeghini, Tancredi), opere su Venezia e, particolarmente interessanti, sono le copie dei verbali del Comune di Venezia: *Relazione della Commissione per l'illuminazione della Piazza* (Venezia, 2 giugno 1959) e *Concorso per la ricostruzione del monumento alla partigiana* (Venezia, 30 luglio 1964), documentazione risalente ai suoi incarichi civici.

Controlla attentamente che le opere giunte in biblioteca vengano schedate e rese disponibili agli studiosi⁴⁴, interessandosi spesso di incrementare gli omaggi, attraverso la coltivazione di una rete di rapporti tra amministrazioni pubbliche e private.

Si prodiga infatti perché la biblioteca dell'Ateneo Veneto possieda l'intera raccolta dei fascicoli che il Comitato del Comune pubblica dal 1999 in poi, in occasione della *Festa della Sensa*: "sposalizio del mare il giorno dell'Ascensione", e il *Premio biennale Murazzo* di poesia in dialetto veneto, indetto dall'Associazione culturale sportiva Murazzo di Pellestrina, del quale è uno dei fondatori. Questi due appuntamenti costituiscono due tradizioni differenti ugualmente degne di essere salvaguardate nell'ambito della conservazione della memoria.

⁴⁴ La catalogazione e la gestione libraria vengono svolte a vario titolo da chi scrive sin dal 1995.

Ricordiamo, inoltre, come nel 2000, allo scopo di colmare una lacuna della biblioteca, riesca ad avere dall'Istituto di biologia del mare, il dono dei volumi della monografia storica sulla laguna di Venezia coordinata da Giovanni Magrini e corredata degli atlanti cartografici⁴⁵. Decise perciò di creare nella sala di lettura una sezione di consultazione sulla storia e salvaguardia lagunare di Venezia, prontamente consultabile dagli studiosi, collocandovi insieme a quelle pubblicazioni, come le ristampe editate dal Magistrato delle acque sugli antichi scrittori d'idraulica e la legislazione scritta da Giulio Rompiasio e, infine, la collana di opere della Commissione di studio dei provvedimenti per la conservazione e difesa della laguna e della città di Venezia, editate dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed arti⁴⁶.

Fu insignito della carica di "bibliotecario onorario" dal 2005 fino al 2006, anno che conobbe un breve periodo di interregno, durante il quale fu nominato "bibliotecario accademico" Marino Zorzi, il quale, a causa dei suoi gravosi impegni presso la Biblioteca Marciana, decise di declinare l'incarico. Nell'aprile del 2006 fu eletta pertanto Dorit Raines, attuale bibliotecaria accademica, docente universitaria a Ca' Foscari di storia delle biblioteche, che molto si è prodigata per la digitalizzazione della biblioteca, oggi completamente inserita nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), attraverso il polo veneziano.

⁴⁵ Cfr. ATVE, *Archivio della biblioteca*, b. *Lettere di ringraziamento h-z*, lettera a Sandro Rabitti, direttore dell'Istituto di biologia del mare, prot. 151.IX.2000. L'opera donata è *La laguna di Venezia: monografia fondata da Giovanni Magrini e continuata con la collaborazione del magistrato alle acque di Venezia*, Venezia, Carlo Ferrari, 1876. La monografia è stata inserita in SeBiNa ed è consultabile tra le collane della biblioteca ("Coll. 48").

⁴⁶ *Antichi scrittori d'idraulica veneta*. Rist. [ma nuova ed.], Venezia, [s.n.], 1987-1988 (Venezia, Tipoffset Gasparon); GIULIO ROMPIASIO, *Metodo in pratica di sommario, o sia compilazione delle leggi, terminazioni, & ordini appartenenti agl'illustrissimi & eccellentissimi Collegio, e Magistrato alle acque nei proprii finali oggetti di preservazione, e d'esazione; con le istruzioni preliminari, e notizie principali toccanti li medesimi*. Opera dell'avvocato fiscale Giulio Rompiasio, in Venetia, 1733; Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Commissione di studio dei provvedimenti per la conservazione e difesa della laguna e della città di Venezia, Venezia, Stamperia di Venezia, 1961-.

ELENCO DEI BIBLIOTECARI*

- 1822 Pietro Pasini
1828 Pietro Pasini
1831 Pier Alessandro Paravia
1833 Giovanni Rossi
1842 Pietro Pasini
1846 Giuseppe Cadorin
1852 Samuele Romanin
1856 Petronio Maria Canali
1861 Emanuele Antonio Cicogna
1863 Giuseppe Maria Malvezzi
1866 Guglielmo Berchet
1867 Federico Stefani
1873 Federico Stefani
1877 Andrea Tessier
1882 Alberto Stelio De Kiriaki (reggente)
1893 Alberto Stelio De Kiriaki (reggente)
1896 Michele Spanio (rifiuto)
1896 Federico Pellegrini
1900 Daniele Riccoboni
1902 Giuseppe Occioni Bonaffons
1908 Antonio Brunetti
1909 Raffaello Putelli
1913 Eugenio Vitelli
1916 Antonio De Pellegrini
1921 Carlo Grimaldo
1923 Ettore Bogno

* Per redigere il seguente elenco si è consultato ATVE, *Catalogo cronologico ed alfabetico delle cariche dei soci dalla fondazione dell'Ateneo*, compilato da Alberto Stelio De Kiriaki vicepresidente, 1895; Giuseppe Cadorin non è menzionato nell'elenco di De Kiriaki ma in ATVE, *Adunanze dell'Ateneo dal 1845 al 1857*; ivi, *Verbali assemblee soci dal 10 aprile al 17 novembre 1968* e ss.; «Ateneo veneto», numeri sparsi e, specialmente, per i bibliotecari dal 1938 al 1947. Si ricorda, infatti, che i verbali dal 1921 al 1968, si interrompono dal 27 novembre 1938 e riprendono il 9 febbraio 1947. Le date riportate sono quelle dell'elezione.

- 1929 Ettore Bogno
- 1934 Giuseppe Petronio
- 1936 Giuseppe Avon Caffi
- 1938 Gaetano Trombatore
- 1942 Domenico Varagnolo
- 1944 Arturo Pompeati
- 1947 Domenico Varagnolo
- 1951 Rodolfo Gallo
- 1963 Lia Sbriziolo (dimissioni)
- 1964 Giovanni Quarantotti
- 1967 Carlo Palumbo Fossati
- 1981 Mario De Biasi
- 2006 Marino Zorzi (rinuncia)
- 2006 Dorit Raines